



AL SIGNOR SINDACO DELLA CITTA' DI PORDENONE
ALLE FORZE POLITICHE DI MAGGIORANZA
ALLE FORZE POLITICHE DI OPPOSIZIONE

Presso:
Comune di Pordenone
Corso Vittorio Emanuele II, 64
33170 Pordenone

OGGETTO: Raccolta Firme per la Tutela, l'Incolunità e il Benessere del cittadino pordenonese mediante l'istituzione di un "Fondo anti-povertà e anti-suicidio".

Premesso che i cittadini componenti del gruppo <<9 Dicembre Libero>>, con rappresentanza nella persona di Alessandro Pisu, si adoperano, unitamente e disgiuntamente, per la tutela dei diritti civili, in quanto costituzionalmente riconosciuti come "inviolabili e inalienabili" e che solo attraverso una loro attenta e costante "Tutela" si garantirà un futuro sostenibile alle future generazioni; in considerazione dell'art. 35 della Costituzione Italiana, che sancisce, tra l'altro, che "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni" e dell'art. 36 che recita "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata ... e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"; e ancora dell'art. 38 contenente "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria"

Chiediamo

Attraverso una petizione popolare, inviando alla Vs. cortese attenzione tutte le firme sino ad oggi raccolte così come previsto dalla Legge, che l'Autorità amministrativa sul territorio da Voi rappresentata si adoperi affinché non vengano più a sussistere le condizioni per le quali un essere umano arrivi a violentare definitivamente la sua persona.

Il suicidio è un fenomeno che ha raggiunto oramai proporzioni per essere definito "dramma sociale" e colpisce verificare come in moltissimi casi - siano essi imprenditori o lavoratori dipendenti - esso sia frutto di difficoltà economiche, dovute non tanto e/o quasi mai a cattiva gestione delle proprie risorse, ma riconducibile senz'altro ad un meccanismo perverso, che vede Enti Pubblici diventare parte integrante di una situazione vessatoria ed iniqua nei confronti del cittadino; riteniamo inutile e irrispettoso portare esempi in tal senso.

Il tasso di disoccupazione nella nostra regione cresce e con l'8,4% si attesta al primo posto tra quelle del Nordest, come ampiamente descritto nell'articolo pubblicato dal Messaggero Veneto in data 12 dicembre 2015.

Questo comporta che, nonostante il grande lavoro di associazioni pubbliche e private di sostegno e volontariato, nella vita reale le famiglie facciano sempre più fatica, riducendosi in stato di povertà; secondo dati ISTAT in Italia ci sono 7 milioni di poveri e il Friuli Venezia Giulia non ne è esente.

Considerato che, con la Legge Regionale 10 luglio 2015, n.15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito) è stato istituito il cosiddetto "Bonus anti-povertà", un grande passo avanti è

stato fatto, lamentiamo la disuguaglianza di trattamento ricevuto dalla stessa Legge 10 nei confronti della categoria dei lavoratori autonomi in difficoltà di credito, esclusi difatto dall'accedere al sopraccitato bonus.

Come il buon padre ha a cuore il destino della propria famiglia, così **il buon politico**, il quale anziché pensare al proprio tornaconto personale (esempi in questo Paese ce ne sono a dismisura), dovrebbe avere come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e la tutela dei beni che amministra. Negli ultimi decenni una scellerata gestione della Res Publica ha portato a richiedere ai cittadini enormi sacrifici e anche in relazione alla crescita esponenziale dei costi della macchina burocratica/amministrativa, il buon politico "avrebbe dovuto" accorgersi che gli stessi diventavano insostenibili.

Tutto ciò premesso e considerato, a codesto Comune di Pordenone chiediamo, altresì, l'istituzione di un "**Fondo anti-povertà e anti-suicidio**" che vada a beneficio degli **imprenditori** e dei **semplici cittadini lavoratori dipendenti e autonomi** in difficoltà economiche, da finanziarsi anche mediante rinuncia parziale o totale delle indennità previste per coloro che rivestono cariche pubbliche, il cui reddito personale superi i 20.000,00 euro (ventimila/00) per i lavoratori dipendenti e 30.000 euro (trentamila/00) per i titolari di P.IVA lordi annui e chiediamo che questo sia attuato con decorrenza a partire dall'anno successivo a quello di elezione (ad ogni cambio di giunta). Ciò vuol dire che si ha un anno di tempo per verificare che l'attività politica non pregiudichi il reddito percepito a livello personale. Tale fondo dovrà essere gestito ed erogato, da un'associazione di volontariato privata, individuata tramite bando dedicato, in modo da riuscire nell'intento della petizione e non avere i vincoli burocratici amministrativi dello Stato. Ovviamente l'associazione per poter partecipare a questa iniziativa, dovrà non solo avere i requisiti adatti, ma avrà anche l'obbligo di pianificare una rendicontazione sia verso chi rinuncia parzialmente o totalmente all'indennità e nel contempo rendendo tutto pubblico e trasparente, inoltre dovrà riuscire a redigere un regolamento ad hoc che rispecchi i valori ed i principi fondamentali di tale iniziativa. Si richiede ulteriormente alla suddetta associazione, per consentire di gestire nel miglior modo possibile le richieste di accesso al fondo, di utilizzare uno strumento simile al modello ISEE, utile ad individuare una valutazione più dettagliata possibile, della situazione economica reale e riferita all'attualità più recente riguardante le risorse economiche del richiedente. Infine dovrà essere applicata una forbice di tolleranza, per chi possiede una sola casa di proprietà, il cui valore non superi gli 80.000 euro, in modo che nel momento in cui dovesse sopraggiungere una situazione d'indigenza economica, anche solo per brevi periodi, non sarebbe obbligato a privarsi della prima abitazione, conquistata e sudata, magari con i sacrifici di una vita.

Tale fondo potrà seguire due direzioni:

- 1) I cittadini residenti nel Comune di Pordenone che non hanno diritto di accedere a nessun ammortizzatore sociale o altro sostegno economico, dimostrando in modo chiaro un evidente stato d'indigenza, accederanno all'iniziativa con prestito a fondo a perduto;
- 2) Gli imprenditori residenti che in un primo momento si vedono rifiutare un prestito dalle banche per mancanza di solvibilità o per non essere in grado di offrire nessuna garanzia reale per la quasi totalità del prestito. Potranno ricorrere al fondo per ottenere le coperture necessarie per assicurarsi il prestito richiesto.

Entrambi i casi serviranno ad evitare situazioni di disperazione che in alcuni casi possono condurre al suicidio, alla stima per l'erogazione del fondo. Questo è il tempo che il politico emuli e faccia i suoi gli insegnamenti del buon padre di famiglia, prendendo a cuore lo sviluppo e il benessere di chi, con il suo voto, gli ha dato fiducia.

Pordenone li

Alessandro Pisu

Tel. 347.7417625

Email: 9dicembrelibero@gmail.com

